GUGLIELMO SCARAMELLINI

Rivoluzione politica e strutture economiche: sistema agrario e scambi commerciali in Valtellina nel passaggio dal dominio grigione al governo napoleonico

12 aprile 2023, Sala Besta della Banca Popolare di Sondrio, ore 17.30

La relazione tratta dell'economia, e in specie dell'agricoltura, in Valtellina negli anni cruciali della fine del dominio grigione (1797) al passaggio alla Lombardia napoleonica (fino al 1814/15) e infine al Regno Lombardo Veneto, cui il territorio apparterrà fino al 1859. Si tratta di un lungo periodo di transizione dell'Antico Regime a una modernità segnata dal perdurare di condizioni socio-economiche tradizionali e spesso di arretratezza culturale e sociale, mentre la rivoluzione istituzionale imporrà nuovi modi di vivere la vita collettiva ma anche rapporti economici fondati su principi liberali ("Codice napoleonico", 1804) nonostante i regimi politici che si susseguono siano invece dispotici e autoritari.

L'agricoltura della valle dell'Adda, alla quale sola ci dedicheremo, è dicotomica: economicamente domina la viticoltura per il mercato (nonostante il terreno ad essa destinata non superi il 3% della superficie agraria), che da sola copre l'83% delle merci in uscita e il 71% delle entrate monetarie dell'area (1802 circa), mentre la popolazione contadina che la pratica vive producendo e consumando altri beni agricoli coltivati tra i filari o in altri terreni esterni all'area viticola; sul resto del territorio (versante orobico, valli laterali) si pratica un'agricoltura di autoconsumo spesso integrata con un allevamento per la sopravvivenza, con l'eccezione delle aree di produzione di latticini di pregio (soprattutto nella valle del Bitto, dove il formaggio omonimo è famoso già a fine '500).

Nonostante i beni appartenenti ai Grigioni, e poi quelli appartenenti alle congregazioni religiose siano confiscati e messi all'asta, la struttura della proprietà fondiaria non muta, perché i terreni, redistribuiti secondo criteri non sempre limpidi (i vincitori delle aste, soprattutto notabili capaci di interagire col nuovo potere, spessissimo non versarono il dovuto, oppure furono costretti dal potere pubblico ad acquistarli, ma a prezzi molto bassi), rimangono appannaggio della piccola nobiltà terriera o della borghesia commerciale e professionale che ben di rado si impegna in prima persona per una conduzione economica moderna e razionale, preferendo il vecchio sistema dei livelli, che garantiva entrate in natura certe ma non consentiva miglioramenti strutturali in un settore arretrato e fondato soltanto sul lavoro contadino, senza apporti di capitali.

Non mutò neppure l'orientamento strutturale dell'economia agricola, che da secoli era organizzata per soddisfare il mercato transalpino (soprattutto con la viticoltura commerciale), i rapporti col quale però, in età napoleonica, vennero ostacolati dagli strascichi politici risalenti al distacco traumatico dalle Leghe e, soprattutto, dalle politiche di chiusura doganale del regime che tendeva a rinchiudere l'economia dentro i confini dell'area d'influenza francese.

Neppure l'accesso al mercato lombardo, in cui il vino valtellinese trova un nuovo e consistente sbocco, è occasione di mutamenti strutturali della viticoltura (e quindi dell'intera agricoltura) perché il sistema della proprietà e dei relativi contratti non muterà, continuando a funzionare come nei secoli precedenti.

Le condizioni della maggioranza della popolazione locale furono dunque molto difficili e, anzi, aggravate dalla fiscalità statale (l'odiata carta bollata, la privativa del sale, l'imposta fondiaria), la lunga coscrizione obbligatoria e i matrimoni condizionati al suo soddisfacimento, la partecipazione a guerre di conquista sanguinose, la sottrazione alle istituzioni religiose delle proprietà fondiarie che servivano a sostenere i più poveri nei periodi di carestia, furono motivo di cospicua emigrazione ma anche di fuga alla macchia e di gravi disordini, come la rivolta armata e la repressione del 1809.

Dunque, una rivoluzione politica e istituzionale non ebbe effetti analoghi sul piano delle strutture dei rapporti economici fra i diversi gruppi sociali che seguitarono a vivere (e talora a sopravvivere) secondo canoni nati e sviluppati in epoche precedenti, in cui le condizioni della loro formazione erano ben diversi da quelli di fine '700 – inizio '800.

GUGLIELMO SCARAMELLINI (Chiavenna, 1947), laureato in Scienze Politiche all'Università Cattolica di Milano, è stato assistente ordinario presso le Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino (1973-77) e degli Studi di Milano, dove al contempo è stato professore incaricato di "Geografia" (1977-80). Professore di *Geografia economica* presso l'Università di Modena (Facoltà di Economia e commercio, 1980-82), è stato professore ordinario di *Geografia* presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Milano e Presidente dei Corsi di Laurea triennale e magistrale Scienze e culture dell'ambiente e del paesaggio negli Anni Accademici 2000-1 e dal 2006 al 2014 (anno in cui ha presieduto la neonata Facoltà di Studi umanistici).

È stato più volte membro del Comitato Direttivo della Associazione dei Geografi Italiani – A.Ge.I., di cui è stato vicepresidente. Ha partecipato a numerosi progetti di ricerca e ha coordinato gruppi di lavoro nazionali e internazionali. Ha collaborato, per la ricerca e la didattica, con università straniere e italiane.

I suoi interessi di ricerca si sono rivolti a numerosi settori: i viaggi, la geografia culturale, la città e i sistemi metropolitani, l'organizzazione regionale, la montagna italiana ed europea e, in specie, le Alpi. Si è inoltre occupato di storia locale in prospettiva sociale, economica e politica e dei rapporti coi Grigioni.

Fra le principali pubblicazioni di interesse e ambito alpino e locale, si ricordano:

- *Una valle alpina nell'età pre-industriale. La Valtellina fra il XVIII e il XIX secolo*, Torino, Giappichelli, 1978.
- "Il territorio e la società nella provincia di Sondrio", in *Mondo popolare in Lombardia. Sondrio e il suo territorio*, n. 15, a cura di O. Lurati, R. Meazza e A. Stella, Regione Lombardia, Milano, Silvana Editoriale, 1995, pp. 11-40.
- "I rapporti fra le Tre Leghe, La Valtellina, Chiavenna e Bormio", in *Storia dei Grigioni. L'età moderna*, Pro Grigioni, Coira, Bellinzona, Casagrande, vol. 2, 2000, pp. 142-175.
- Jäger G., Scaramellini G. (a cura di), *La fine del governo grigione in Valtellina e nei Contadi di Chiavenna e Bormio 1797 – Das Ende der Bündner Herrschaft im Veltlin und in den Grafschaften Chiavenna und Bormio*, Sondrio, S.S.V., C.s.s.v., H.G.G., V.B.K., 2001.
- "Valtellina e convalle nel «lungo Ottocento»: vocazioni, domande economiche, mutamenti. Riflessi di una transizione incompiuta", in *Aree forti e deboli nello sviluppo della montagna alpina*, a cura di A. Leonardi, Dipartimento di Economia, Università degli studi di Trento, 2001, pp. 43-94.
- Scaramellini G., D. Zoia (autori e curatori), *Economia e società in Valtellina e Contadi nell'Età Moderna*, Sondrio, Fondazione Credito Valtellinese, 3 voll., 2006.
- Bernhard J.-A., Corbellini A., Papacella D., Scaramellini G. (a cura di), *Guida alla storia e ai luoghi della Riforma. Bregaglia. Chiavenna e la valle della Mera. Morbegno e la bassa valle. Sondrio e la Val Malenco. Teglio e Tirano. Poschiavo. Bivio Stalla. Il Moesano*, S.S.V., C.s.s.v., A.diB., S.S.V.P., Sondrio/Poschiavo, 2020.
- "L'insurrezione valtellinese contro le Tre Leghe e la strage dei riformati nel 1620: «per rispetto di religione» o per «interesse dello stato»", *Archivio Storico Lombardo*, CXLVI, 2020, pp. 103-153.

- “Le migrazioni nella montagna lombarda in Età moderna: peculiarità e uniformità territoriali, continuità e mutazioni temporali”, in E. Bianchi e G. Virgilio (a cura di), *Gli emigranti e i loro regali. L'arte donata in diocesi di Como dal Cinquecento al Settecento*, Atti del convegno, Como 15-16 novembre 2019, Milano, EDUCatt, 2021, pp. 45-83.
- “Architetti e costruttori di Piuro in Polonia e Lituania nei secoli XVI e XVII: una corrente peculiare «scoperta» da Stanisław Kłosowski”, in KŁOSOWSKI S., *Architetti e costruttori di Piuro nella Polonia del XVI e XVII secolo*, a cura di G. Scaramellini, trad. di S. Santoliquido, Milano, Franco Angeli, 2022, pp. 389-397.